

# La parola ai gruppi consiliari



La vicenda delle mense, che abbiamo recentemente chiuso con una decisione pienamente condivisa ed un voto unanime in Consiglio, è la dimostrazione e la conferma del valore del confronto politico senza pregiudiziali e con vera capacità di ascolto. Questo atteggiamento di apertura, che ha visto il gruppo DS avere un comportamento di grande ascolto e capacità di mediazione, ci ha consentito di trovare una soluzione positiva, apprezzata dalla scuola e dalle famiglie perché concreta e capace di mantenere alta la qualità dei servizi di refezione.

Il confronto aperto tra i partiti ci ha permesso di pervenire ad una necessaria migliore definizione e precisazione dei contenuti, dei tempi e degli strumenti che erano indicati nella prima proposta di delibera della Giunta. Questo risultato è il frutto di un dibattito intenso, a volte aspro, ma condotto da noi Democratici di Sinistra con spirito costruttivo e senza pregiudiziali.

Non poteva essere altrimenti perché la questione mense presenta dovunque, e a Jesi in particolare, da sempre un aspetto di grande delicatezza politica, che rende necessaria lungimiranza, dibattito vero per affrontare un confronto con le altre forze politiche, con la scuola e con la città, dibattito che è complesso e difficile per ragioni ben comprensibili: la delicatezza dei contenuti, l'attenzione con la quale le famiglie guardano a questi servizi, la necessità di trovare soluzioni di qualità, eque, realizzabili e sostenibili in termini economici e gestionali.

Va apprezzato maggiormente questo risultato soprattutto in un momento in cui tanti Comuni, per ragioni di bilancio, diminuzione delle risorse finanziarie e norme del patto di stabilità, sono stati costretti a fare scelte, anche dettate a volte da ragioni economiche, di esternalizzazione, riduzione e chiusura dei servizi.

Correttezza politica ed onestà intellettuale devono quindi farci riconoscere, senza volontà di rinfocolare polemiche dalle quali il gruppo DS si è tenuto lontano più sensibile ed attento alla coerenza e responsabilità dei nostri comportamenti politici che Jesi, (e questo indubbiamente soprattutto per merito di chi come la nostra forza politica l'ha sempre governata ai massimi livelli) ha servizi educativi e di refezione di grande ampiezza e qualità che giustamente oggi i cittadini vogliono mantenere.

Abbiamo saputo e voluto investire ancora una volta nei servizi di refezione scolastica facendolo nell'unico modo possibile e responsabile, viste le difficoltà di bilancio: razionalizzando non solo per rendendo sempre più efficace la gestione e per garantire la tenuta del servizio, ma anche per un suo consolidamento in termini di qualità e di equità.

La delibera di Giunta, seppure con tempi, strumenti e modalità diversi, conteneva i tre aspetti fondamentali che sono la garanzia della qualità del servizio: mantenere il servizio in mano pubblica, affidandolo alla società "Jesi servizi", andare ad un recupero progressivo dei costi dati in appalto attraverso un piano industriale, prevedere anche un adeguamento dei punti di cottura. Il confronto, nato dalla necessità di approfondire, precisare, chiarire, definire con maggiore puntualità, ci ha portato ad un risultato frutto della nostra attenzione alle ragioni espresse dalle altre forze politiche, della nostra disponibilità all'ascolto, duttilità, capacità di ritrovare sintesi nuove e condivise. In questo risultato, nel quale se vogliamo trovare un vincitore è la politica, c'è stata una forte presenza e mediazione del sindaco, segno di un consapevolezza politica, mostrata nel momento in cui ha saputo raccogliere contributi provenienti da tutte le forze politiche con intelligente duttilità e con la capacità di accogliere e trovare nuove soluzioni più eque ed efficaci.

**Bruna Aguzzi**  
Capogruppo Ds



Tornare a parlare di mense scolastiche sembra ormai fuori tempo, considerato che il Consiglio Comunale del 26 maggio scorso ha deliberato l'affidamento del servizio alla società interamente pubblica "Jesi Servizi" che dovrà predisporre un piano aziendale secondo gli indirizzi votati dal Consiglio in modo da realizzare la gestione diretta del servizio di refezione per tutte le scuole del Comune escludendo l'affidamento a ditte esterne della fornitura dei pasti.

Eppure le polemiche affermazioni di qualche gruppo di maggioranza apparse sulla stampa inducono il gruppo della Margherita a puntualizzare alcuni aspetti che hanno caratterizzato il percorso e il confronto, talvolta aspro, sul "Progetto Mensa" dell'Amministrazione.

1. La delibera presentata e

non passata al Consiglio Comunale del 21 aprile scorso conteneva già, come quella votata a fine maggio, tutti gli intenti e gli obiettivi condivisi peraltro da tutti i gruppi di maggioranza sia con gli indirizzi di bilancio, sia con il patto di fine legislatura. Giova ricordarli:

- Riorganizzare l'erogazione del servizio basandosi temporaneamente su criteri di economicità, di contrazione della spesa e sul mantenimento dei livelli di qualità e di garanzia dell'aspetto igienico-sanitario;

- Mantenere il controllo pubblico del servizio attraverso strumenti rigorosi e trasparenti.

Per raggiungere tali obiettivi oltre che per garantire i diritti degli attuali lavoratori, si era indicata fin da febbraio una Società del Comune, o "Areafelice" o "Jesiservizi".

Da una prima verifica fatta si è capito che le norme consentivano meglio la percorribilità dell'affidamento a "Jesiservizi" e da qui la costruzione di un percorso biennale durante il quale la Società avrebbe avuto tempo e risorse per preparare un piano aziendale concreto e fattibile in modo da acquisire tutto il servizio di refezione al terzo anno di tale percorso. Mai l'Amministrazione e tanto meno l'assessore competente hanno pensato di cedere ai privati il servizio della mensa come provocatoriamente qualcuno ha tentato di far passare.

2. La novità introdotta con la delibera di maggio riguarda essenzialmente una accelerazione dei tempi di realizzazione del percorso di affidamento alla "Jesiservizi" che consente di non appaltare all'esterno, neanche per un anno, la fornitura dei pasti. Ciò si è reso possibile con la cessione delle Farmacie Comunali alla citata società pubblica.

Questa sintesi, di cui si è fatto garante il Sindaco, ha generato qualche perplessità da parte della Margherita che aveva chiesto un tempo di approfondimento per vedere, con dati alla mano, la concreta fattibilità dell'operazione nei tempi così abbreviati. Siamo sicuri che la cessione delle Farmacie sia la soluzione più efficace per la Jesiservizi e allo stesso tempo più proficua dal punto di vista economico?

E' apparso che tutti gli attuali punti di cottura possono continuare a funzionare per i prossimi anni?

Come mai alcune forze politiche si impegnano tanto a difendere le attuali modalità di preparazione dei pasti senza impegnarsi altrettanto a riqualificare gli spazi mensa spesso insufficienti e inquinanti dal punto di vista acustico?

I problemi si devono risolvere in modo connesso tra loro perché la soluzione di uno non ne faccia insorgere un

altro magari maggiore: questo è stato, anche in questa vicenda, l'impegno della Margherita e l'assunzione di responsabilità votando la sintesi proposta dal Sindaco. Un appunto all'Amministrazione e a noi stessi possiamo farlo: sarebbe stato necessario programmare un migliore e più tempestivo piano di comunicazione del progetto mensa e magari un collegamento con i genitori di quei comuni limitrofi che hanno già anticipato soluzioni analoghe a quelle individuate a Jesi.

Ciò avrebbe consentito di gestire in modo partecipato i dubbi e i dissensi, almeno quelli accoglibili, e di rassicurare i genitori da parte di altri genitori che vivono già l'esperienza.

**Rosa Meloni**  
Capogruppo Margherita



La vicenda delle mense richiama al modo più giusto di governare, quando l'azione di governo è finalizzata a dare risposte ai cittadini, portatori di bisogni ed esigenze chiare e riconosciute. La lunga tradizione del Comune di Jesi ci insegna che la mensa scolastica è strettamente collegata con l'idea di una scuola pubblica in cui il tempo del pasto è momento educativo.

L'esigenza che non ci siano bambini che mangino cibi confezionati in appalto è esigenza di equità. Rifondazione Comunista ha svolto un ruolo fondamentale facendo sì che a partire dal prossimo anno scolastico gli ultimi 450 pasti non saranno più prodotti da una ditta esterna.

Jesiservizi, azienda pubblica di proprietà del Comune al 100%, avrà il compito di produrre la totalità dei pasti per le mense e contemporaneamente la costruzione di altri punti cottura e la messa a norma dei refettori scolastici.

Se l'assessore competente ed il Sindaco, ma anche il partito di maggioranza relativa ci avessero ascoltato prima, avremmo concluso in tempi più brevi una vicenda protrattasi per troppo tempo e senza nessuna chiarezza per i cittadini, per i lavoratori delle mense, che pensavano ad un'altra esternalizzazione. Rifondazione chiede e vigilerà affinché siano garantiti il rispetto delle leggi e dei contratti vigenti.

A dicembre tutti i pasti su proposta di Rifondazione Comunista dovevano passare già ad un'azienda municipalizzata del Comune e con essa il mantenimento del servizio

pubblico.

Ora l'impegno è che Jesiservizi d'intesa con il Comune di Jesi costruirà in tempi brevi un punto cottura affinché dall'anno scolastico 2006-2007 anche gli attuali 450 pasti dati in appalto saranno preparati e prodotti dalla municipalizzata e verrà con questo atto chiuso per sempre la vicenda dei pasti in appalto.

Il partito della Rifondazione comunista si impegna a vigilare in ogni sede affinché quanto scritto nella delibera del consiglio comunale del 26/5/2006 venga rispettato e realizzato.

**Gruppo consiliare**  
Rifondazione Comunista



Alla luce dei risultati raggiunti dalla Rosa nel Pugno nelle elezioni politiche e nelle amministrative crediamo doveroso esprimere alcune considerazioni. Prima di tutto diciamo subito che il risultato in termini di voti e di rappresentanza è stato inferiore alle aspettative, anzi deludente. Con onestà intellettuale dobbiamo prenderne atto e riflettere sull'impostazione della campagna elettorale, sulle candidature e soprattutto sulla validità e percorribilità del progetto. Personalmente penso che il progetto è più che mai valido, prima ancora sul piano culturale che politico e fonda le sue radici in fermenti filosofico-culturali e sociali presenti nell'intimo e profondo humus intellettuale italiano ed europeo.

La Rosa nel Pugno promuove un principio essenziale - la laicità -, non solo la laicità dello Stato, ma la laicità come elemento prioritario dell'intera cultura europea, come base imprescindibile della vita in comune, quell'assunto che abilita tutti a riconoscersi nella indissolubile autonomia e legittimazione delle diverse esperienze. Questo sembra scontato ma non lo è in un mondo spaccato dai fondamentalismi, dove il vero pericolo è opporre radice a radice, fondamento a fondamento, civiltà a civiltà, senza comprendere il rischio che si annida in tutte queste contrapposizioni. La Rosa nel Pugno non partecipa a quella denigrazione dell'occidente che sta dentro la cultura di tanta sinistra. Come scrivono Biagio De Giovanni e Luciano Pellicani "essa è ben convinta di esservi incardinata con tutta la forza della tradizione, con la ricchezza della proposta politica. Essa è estranea ad ogni fondamentalismo globale che invade, purtroppo sezioni significative di una sinistra che immagina, con

non inconsueta doppiezza, di poter giocare su più tavoli e di fare poi la sintesi burocratica di tutto l'insieme. Ma la Rosa nel Pugno sa distinguere fra la superiorità (non c'è altra parola) dei sistemi politici democratici e dei valori che li reggono e il confronto fra civiltà, tutte complesse nella loro storia, tutte in reciproca relazione, da comprendere nella loro profonda identità. E' la sua idea di laicità che consente questo passaggio essenziale. Essere laico, in Europa, implica non riconoscere nessuna radice esclusiva e dominante, nemmeno quella cristiana, ma ricordare che l'Europa si fonda sulla coscienza della libertà, ossia su un principio che rigetta ogni matrice esclusiva e afferma lo straordinario principio della responsabilità dell'uomo nella Storia. E' il senso originario della libertà europea ad essere così forte da addomesticare tutti i fondamentalismi, anche quelli annidati nelle confessioni religiose".

Quindi laicità che implica libertà, responsabilità, rispetto e tolleranza. Quindi necessità che si ritorni al confronto delle idee, proprio quello che manca alla politica oggi, quel confronto che le chiusure politicistiche sembrano voler evitare ad ogni costo. Noi della Rosa nel Pugno richiamiamo gli uomini ed i partiti del centro-sinistra a combattere con ogni energia la tentazione di costruire un sistema di potere immobile, conservatore, dove il gioco delle oligarchie la fa da padrone e dove dichiarare un'idea diventa un pericoloso atto eversivo.

**Fosco Brunetti**  
Capogruppo Sdi



La soluzione proposta sulla gestione del servizio mense scolastiche che verrà affidata a Jesiservizi mantenendo le attuali condizioni di preparazione dei pasti, con la volontà ferma di effettuare una riorganizzazione che consenta la totale gestione pubblica del servizio stesso nel più breve tempo possibile, è stata considerata positivamente da parte del nostro Partito, in quanto accoglie in larga parte la proposta che avevamo presentato, insieme ad altri partiti della maggioranza, nel Consiglio comunale.

L'intera vicenda dimostra che la maggioranza di centrosinistra che governa Jesi può effettuare scelte strategiche condivise ed utili per la città, qualora vengano rispettate le volontà politiche di tutte le sue componenti e ne vengano analizzate le proposte con attenzione e volontà di valorizzazione. Alcune po-

lemiche potevano essere evitate e si sarebbe potuto guadagnare tempo se si fosse seguito questo metodo che da anni noi ricerchiamo come fondamento dell'azione amministrativa e del corretto rapporto tra le forze politiche che governano la città.

In questi anni il nostro Partito ha dimostrato di saper coniugare la fermezza con lo spirito unitario nei confronti del Centrosinistra, essendo in grado di trovare, in Consiglio comunale e nella città, alleanze su progetti chiari ed impostazioni politiche non settarie.

Da qui alla fine della legislatura ci saranno altre scelte strategiche che riguarderanno la sfera amministrativa e che potranno determinare future scelte politiche.

Sarà compito di chi dirige questa Amministrazione tenere nel debito conto la dialettica di questi mesi, evitando forzature e lacerazioni che possono mettere in discussione la tenuta di questa maggioranza, sia nella fase finale di questa legislatura ed in prospettiva nelle elezioni della prossima primavera. Noi lavoreremo per la tenuta di tutto il centrosinistra.

**Marco Pesaresi**  
Capogruppo Pdc



Sulla vicenda delle mense scolastiche Forza Italia ha sempre avuto una posizione chiara, coerente e responsabile: i pasti per gli scolari vanno cucinati nelle mense delle rispettive scuole dalle esperte cuoche che sono in servizio. Niente punto unico di cottura e niente distribuzione dei pasti da società esterne come la Camst. La minoranza consiliare rappresentata dalla Casa della Libertà è riuscita a "costringere" la Giunta municipale a cambiare i suoi intenti iniziali che volevano un punto unico di cottura e la sua gestione esterna. Le pressioni di Forza Italia e della minoranza, unitamente alla mobilitazione dei genitori degli scolari, hanno portato alla definitiva deliberazione del Consiglio a realizzare quattro punti di cottura per altrettante mense scolastiche e a limitare al 31 dicembre 2006 il periodo nel quale la Camst distribuirà 450 pasti scolastici.

La svolta è avvenuta nella seduta consiliare del 21 aprile scorso, quando venne approvato un ordine del giorno del nostro Gruppo nel quale si indicavano "quattro o più punti di cottura per le mense scolastiche". Poi, il 26 maggio, il Consiglio ha definitivamente deliberato su almeno quattro mense, sancendo quanto da sempre Forza Italia ha indicato come soluzione ottimale, facendo inserire nella delibera un proprio emendamento sottoscritto da tutti i gruppi

consiliari obbligando Jesiservizi "di prevedere la costante informazione alla seconda Commissione aperta anche ai rappresentanti dei Consigli di Istituto per garantire la partecipazione a tutte le fasi di avanzamento del progetto relativo al servizio di refezione scolastica".

Ma la pax consiliare è finita lì, perché noi abbiamo votato contro l'affidamento della gestione mense alla Jesiservizi srl. E spieghiamo il perché: Jesiservizi è una società municipalizzata voluta dall'Amministrazione per gestire il servizio di raccolta rifiuti solidi urbani in modo razionale e meno costoso per la collettività. Dovrebbe fare quanto l'esecutivo non riesce a fare: razionalizzare e ottimizzare servizio e costi mantenendo lo standard qualitativo e possibilmente migliorandolo. Senza per altro riuscirci come i cittadini hanno modo di verificare.

Poi alla Jesiservizi sono state affidate altre gestioni: le farmacie comunali, l'illuminazione votiva, le mense scolastiche e chissà quali e quante ancora. Questo comporterà, alla Jesiservizi, di formare un consiglio di amministrazione, aumentare dipendenti e dirigenti e magari assumere consulenti (specialità del Palazzo) con una spesa corrente che ingoierebbe il presunto risparmio, facendo aumentare l'indebitamento. A meno che la strategia della Giunta sia proprio questa: far indebitare la Jesiservizi per evitare di farlo come Comune per rientrare nel patto di stabilità, ovvero rispettare il tetto massimo di spesa contrattato con il governo centrale.

Facciamo quattro conti... Vendendo case e terreni (quelli che sono rimasti, non molti), il Comune incasserebbe soldi per realizzare le quattro mense per un costo presumibile di circa 3 milioni di euro. Jesiservizi gestirà il servizio che preparerà circa 1900 pasti al giorno per una spesa di circa 2 milioni. Con le rette che pagano le famiglie degli alunni incasserebbe poco più di un milione, per cui la società avrà un disavanzo di un milione all'anno solo per le mense che dovrà colmare con gli utili derivanti da altri servizi. Ma dalla gestione rifiuti e illuminazione votiva non si può toccare un euro (se avanza) e dalle farmacie comunali si potranno introitare sui 300 mila euro l'anno. La società potrà recuperare l'Iva (il Comune no) e quindi introitare altri euro, ma comunque il bilancio rimarrà ampiamente passivo.

A quel punto le strade saranno soltanto due: l'indebitamento della municipalizzata o ulteriori vendite (o svenimenti) del patrimonio comunale. Dalla padella alla brace, a dimostrazione che il problema è alla base: l'incapacità della sinistra a gestire razionalmente la cosa pubblica, abituata com'è a creare costosi baracconi utili solo per far occupare poltrone ben retribuite a loro dirigenti, funzionari e consulenti.

**Gianni Montali**  
Consigliere Forza Italia



Mi preme brevemente riproporre alcune considerazioni, già (ma solo in parte) raccolte di recente dai quotidiani locali circa il fatto che nessuna contraddizione vi è tra l'adesione di Brazzini e mia alla "Rosa nel Pugno" ed il nostro ruolo di consiglieri di opposizione che tale era e tale rimane. La iniziativa che ci ha visti protagonisti nel 2002 non era infatti e non è collocabile al contrario di quanto da alcuni spesso non in buona fede affermato in un contesto di scelta politica di centrodestra.

Si è trattato infatti di un accordo non politico, ma amministrativo e di programma, di carattere locale (come molti altri analoghi ce ne sono stati in Italia) tra una parte appunto significativa dell'area laico-socialista ed i partiti che tuttora a livello nazionale costituiscono il così detto "centro" della casa delle libertà. Dunque, una impostazione che può ovviamente essere condivisa o meno, ma chiaramente fuori sia dall'uno che dall'altro dei due poli tradizionali.

La stessa esclusione da quell'accordo di Alleanza Nazionale da me espressamente richiesta per ragioni, ci tengo a ribadirlo, che non riguardavano le persone perbene che componevano e compongono quella forza politica ne costituisce, mi pare, la prova più evidente ed inconfutabile. L'obiettivo era quello di fare ciò che oggi molti nella città e dall'interno di quasi tutti i partiti che sostengono l'attuale Giunta nella sostanza auspicano: contrapporsi ad un livello di governo privo di un apprezzabile profilo riformista e, di conseguenza, di programmi ed idee adeguate alle aspettative della società jesina.

La stessa cosa d'altro canto ha fatto il PSI (ed anche lo SDI nel corso del secondo mandato Polita) tutte le volte che si è collocato alla opposizione di giunta a guida comunista.

I risultati, le polemiche di questi giorni, le stesse prese di posizione contro Sindaco e Giunta anche di personaggi politici che erano stati gli "inventori" dell'asse DS Margherita Rifondazione (che trovo comunque di pessimo gusto e significativo di un livello di bassezza inconsueto), confermano che noi avevamo ragione.

In questa fase è perciò fondamentale che si comprenda che solo dal bagaglio del riformismo possono venire le soluzioni ai problemi di cui vi è bisogno e che in questo senso bisogna operare in funzione di scenari nuovi, anche coraggiosi se necessario, in grado di contrastare con efficacia la tendenza in atto alla marginalizzazione della città nel contesto regionale,

la cui evidenza è tale da non poter essere ulteriormente sottovalutata se non correndo il rischio (molto concreto purtroppo) di "chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati".

Trovo tuttavia riduttivo e semplicistico il tentativo di scaricare le responsabilità sul solo Sindaco.

Esse sono certamente gravi, ma è indubbio senza con ciò togliere ad Antonio Grassetti il ruolo di "difensore" di Fabiano Belcecchi che queste debbano estendersi ad Assessori e partiti di maggioranza, almeno alle componenti maggioritarie di questi ultimi.

Concludo per confermare la necessità di una netta inversione di tendenza rispetto a questioni di fondo che in sintesi riguardano la grande viabilità, il "Progetto Quadrilatero", le scelte per la riqualificazione del centro e delle piazze storiche, per il rilancio delle attività commerciali, per la individuazione di nuovi comprensori per aziende artigiane ed industriali.

Bisogna letteralmente ricostruire la struttura comunale, indebolita da scelte poco responsabili, "eliminare" rapporti professionali discutibili, inutili ed onerosi, individuare strategie efficaci volte a contrastare l'asse ROF - Muse - Sferisterio che rischia di "stritolare" il Pergolesi.

Concordo con quanto affermato dal neo presidente degli industriali della Vallesina che occorre ritornare a "pensare

in grande".

Ritengo infine che vada rilanciato con forza il ruolo di Jesi come capofila della Vallesina soprattutto nei settori dello sport, dello sviluppo economico e dei servizi sociali.

A proposito di questi ultimi, infine, non è dato di comprendere le ragioni per le quali ad esempio la nascente azienda consortile non preveda una gestione unificata delle Case di Riposo, destinate in tal modo a continuare ad operare senza il necessario coordinamento e col contestuale procrastinarsi della attività di decine di consigli di amministrazione tanto onerosi sul piano economico, quanto poco indispensabili.

**Cesare Serrini**  
Consigliere Unità Socialista



Se queste righe saranno stampate su "Jesi Oggi", è solamente grazie alla pazienza e alla disponibilità del Direttore, che ringrazio, visto che per assenza dalla nostra Città, non ero riuscito ad inviarle nei tempi stabiliti.

A fine mandato consiliare la Giunta Belcecchi affronta il tema cruciale della propria

azione politica, la "messa in cantiere" del Piano Regolatore, chiamando "banco" al "casinò" della propria coalizione, dove alcuni giocatori della sua squadra sono pronti a puntare contro di lui per sostituirlo alle prossime elezioni del 2007. Peccato davvero che lo strumento urbanistico della Città futura debba galleggiare tra flutti e vortici di un mare in tempesta e che, come nel caso delle mense scolastiche, si stia trasformando nell'ennesima occasione per qualcuno, di riempire il percorso di trappole ed insidie, in vista delle consultazioni amministrative. La Città intera attende un importante rilancio, che solo un buon piano regolatore è in grado di assicurare, se però questo sarà veramente condiviso e partecipato, non solo dalla Maggioranza. Riunioni ed incontri, invece, sono principalmente riservati con espressa e specifica esclusione dell'opposizione, che pure rappresenta una percentuale importante dei cittadini, con gli stessi diritti e la medesima volontà di partecipazione. Se è vero, come è vero, che la Città è di tutti, sarebbe opportuna un'apertura maggiore. Ma non basta. Chiedo al Sindaco: se il progetto trovasse una condivisione più ampia, non crede che dovrebbe temere molto meno gli sgambetti dei suoi?

**Antonio Grassetti**  
Consigliere  
Alleanza Nazionale

VI EDIZIONE

PERGOLESI SPONTINI FESTIVAL

1-10 settembre 2006

JESI  
MADOLATI SPONTINI  
MONSANO  
MONTICAROTTO  
MONTE SAN VITO  
SAN MARCELLO

**SPONTINI e MOZART**  
all'ombra di Pergolesi

Info: Fondazione Pergolesi Spontini • Teatro G.B. Pergolesi - Jesi (An) Italy • Tel. +39 0731 20244-21643-22646 • Fax +39 0731 22640  
e-mail: info@fpgs.com • biglietti: tel. +39 0731 20688 • fax +39 0731 224105 • e-mail: biglietti@fpgs.com • riduzioni riservate a soci G22, comitati, tessere convenzionate, gruppi, Circol over 65 e under 25 • Le manifestazioni saranno trasmesse da Rai Radio 3  
[www.fondazionepergolesispontini.com](http://www.fondazionepergolesispontini.com)